

«Più percorsi individuali per gli alunni con disabilità»

ISSN: 249!

LE CRITICITÀ

Nadia Verdile

Coronavirus, ancora due settimane di isolamento, ma potrebbero essere di più. I diversamente abili e le loro famiglie sono quelle che soffrono ancora di più.

«La condizione di isolamento per i disabili – spiega Paolo Colombo (nella foto), garante regionale dei diritti delle persone con disabilità – per certi versi è una normalità, una vita agli arresti domiciliari, e questo dovrebbe far riflettere le persone normodotate su come vive chi è in difficoltà. Questo dovrebbe indurci tutti ad avere più consapevolezza e apprezzare la fortuna di cui si gode. In questi giorni complessi, per queste persone la situazione è ancora più complicata perché se prima c'era un seppur minimo stato di socializzazione ora questo è venuto completamente a mancare. Penso soprattutto a chi soffre di autismo. Per loro uscire, anche fare solo un giro in auto, guardare il panorama che cambia, è importantissimo, altrimenti impazziscono». Storie di vite parallele a cui non siamo abituati a pensare e che deflagrano ora che siamo tutti più fragili e speriamo consapevoli.

«Ci sono situazioni particolarmente difficili – continua il casertano Colombo – e sono concentrate prevalentemente nelle residenze assistenziali. Purtroppo



po qui vivono le persone più fragili, anziani e disabili, e bisogna tenere alta la guardia se non si vuole incorrere nel drammatico rischio di dover scegliere tra i più forti e i più deboli». L'emergenza Coronavirus per le persone con disabilità è un'emergenza nell'emergenza. Spesso hanno comorbilità che le rendono più a rischio, da sole non ci possono stare, hanno bisogno di assistenza. Le norme per loro non sono arrivate subito. Per tre settimane la confusione ha regnato sovrana e la decisione se i Centri diurni e i servizi semiresidenziali dovessero chiudere è stata lasciata ai singoli enti gestori, combattuti fra la prudenza e la consapevolezza del fatto che chiudere equivaleva a caricare di un grande peso le famiglie. «Ho chiesto che venga rispettato – continua il garante – quanto ha predisposto la presidenza del consiglio art.9, comma 2, del decreto di marzo che prevede la creazione di unità speciali con la realizzazione di protocolli, assistenza domiciliare laddove è possibile e dotazione dei presidi necessari come le

mascherine e far fare i tamponi per evitare al massimo questo rischio». E sugli allievi diversamente abili Paolo Colombo richiama forte l'attenzione: «Ho chiesto all'ufficio scolastico regionale di prestare maggiore attenzione agli alunni con disabilità, sollecitando l'osservanza da parte dei presidi ad applicare coerentemente i percorsi educativi individuali, per evitare la discriminazione nel diritto allo studio per tutti gli alunni e le alunne disabili. In particolare, è prioritario che le scuole, tramite docenti di sostegno, contattino le famiglie per proporre, verificare e concordare azioni di didattica a distanza, senza attendere che a farlo siano le famiglie stesse, sentendosi abbandonate e dimenticate dalle proprie scuole».

Convivenza, salute, istruzione, lavoro sono beni comuni che chiedono fortemente non solo una convergenza di interessi e azioni, ma anche una prassi collaborativa. Sono beni che, per usare l'espressione di Hannah Arendt, richiedono l'esperienza del partecipare e l'emozione di agire di concerto in uno spazio condiviso che, in questo caso, è lo spazio delle buone prassi. «Sto cercando di realizzare – conclude Colombo – il progetto Campania solidale, adesso in via sperimentale. Il coinvolgimento del mondo del volontariato, laico e religioso, sarà un prezioso supporto per le famiglie e un modello di sussidiarietà orizzontale».